

ALLARME IL MEZZO ERA TROPPO VECCHIO, LE GUARDIE HANNO SPENTO LE FIAMME CON L'ESTINTORE

Furgone detenuti va a fuoco, panico al Parco

Gli agenti hanno fatto scendere i prigionieri e li hanno sorvegliati per strada



di **MARCO GALVANI**

— MONZA —

«È SUCCESSO tutto in pochi istanti. A un certo punto abbiamo visto del fumo uscire dal cofano, in un attimo l'abitacolo e pure la cella nel retro del furgone si sono riempiti di fumo. Ci siamo subito fermati, abbiamo fatto scendere anche i due detenuti che stavamo accompagnando in ospedale e con gli estintori abbiamo spento il principio d'incendio nella zona sotto al motore». Paura? «Macché, ormai siamo abituati ad affrontare gli imprevisti», taglia corto uno degli agenti che ieri mattina era sul Ducato blindato che ha preso fuoco.

Erano circa le 8.30 quando il fumo ha iniziato a uscire e invadere l'interno del mezzo. «Eravamo

sul viale Cavigra, in direzione dell'ospedale San Gerardo - racconta l'agente -. Immediatamente ci siamo accostati e abbiamo atteso una ventina di minuti, giusto il tempo che un altro mezzo venisse

IL SEGRETARIO DELLA UIL

«Questa volta è andata bene ma bisogna aspettare il morto per risolvere la situazione?»

a prenderci dal carcere». Nel frattempo, i sei agenti hanno sorvegliato a vista i due detenuti, fra cui uno del circuito dell'Alta sicurezza, sul ciglio della strada. «Questa volta è andata bene, nessuno è rimasto ferito ma dobbiamo aspettare che muoia un detenuto o un

agente perché qualcuno inizi a risolvere una situazione che continua a peggiorare? - polemizza Angelo Urso, segretario nazionale della Uil penitenziaria -. Sono anni che denunciemo le disastrose condizioni in cui versano i mezzi della polizia penitenziaria, e questo episodio è il risultato delle risposte che abbiamo ricevuto dall'Amministrazione penitenziaria. Nulla è stato fatto». «Ogni volta che ci si mette in macchina incrociamo le dita sperando che tutto fili liscio - continua Domenico Benemia, segretario regionale del sindacato della polizia penitenziaria -. Al carcere di Monza come negli altri istituti della Lombardia, la situazione è desolante. A farne le spese è soprattutto il Nucleo traduzioni e piantonamenti,

ovvero quegli agenti che accompagnano i detenuti ai processi, anche fuori regione, e a visite ed esami negli ospedali».

ALCUNI MEZZI immatricolati negli anni Ottanta sono ancora in servizio, «sono più le volte che sono fermi in officina per riparazioni che costano migliaia di euro, di quelle in cui sono regolarmente circolanti - rimarca Benemia -. E meno male che quest'anno il grande caldo estivo non è ancora arrivato: siamo costretti a viaggiare senza aria condizionata perché non funziona. Senza dimenticare che numericamente non sono abbastanza proprio come le auto blindate. Siamo costretti a dividerci i mezzi con gli altri istituti della Lombardia».

La tensione

Il veicolo doveva trasportare all'ospedale per una visita due detenuti, di cui uno pericoloso

L'attesa

Gli agenti hanno dovuto aspettare l'arrivo dei colleghi con un altro mezzo per riprendere il viaggio

IL CARCERE

Con pochi agenti e sovraffollato: è quasi collasso

— MONZA —

UN PARCO macchine «disastrato» e un carcere «al collasso». Dove il sovraffollamento è ormai diventata la normalità. «A fronte di una capienza regolamentare di 405 detenuti, oggi di reclusi ne abbiamo 817, di cui 102 donne e addirittura 120 del circuito Alta sicurezza, che evidentemente richiedono impegno e attenzioni maggiori - fa i conti il segretario regionale della Uil penitenziaria, Domenico Benemia -. E nonostante il sovraffollamento, il carcere non ha i soldi per ristrutturare quattro celle inagibili, e quindi inutilizzabili, perché piove dentro. Poi, però, a livello centrale vengono a raccontarci che vogliono fare nuove carceri: ma con quali soldi?». E quando non si riesce a rispondere con i letti a castello, in carcere «le camere di sicurezza del reparto matricola, dove gli arrestati dovrebbero rimanere solo qualche ora giusto per smaltire le pratiche di ingresso, vengono utilizzate come vere e proprie celle, con i reclusi che vi rimangono finché non si libera qualche posto all'interno del detenuto vero e proprio». I detenuti sono ammassati nelle celle e «il rischio che le condizioni di convivenza peggiorino è sicuramente concreto». Per non parlare del problema dell'acqua ogni estate: «L'impianto non è tarato per garantire una corretta erogazione a un così alto numero di persone». E poi la cronica carenza di agenti. Attualmente in via Sanquirico sono in servizio 350 agenti ma sulla carta dovrebbero essere almeno una sessantina in più. Dei poliziotti al lavoro, 38 appartengono al Nucleo traduzioni e piantonamenti, ma «con il sovraffollamento l'attività richiede quotidianamente che un'altra ventina di agenti vengano sottratti al servizio interno - denuncia Benemia -. E quando il "prestito" non si riesce a fare, si esce sotto scorta. A nostro rischio e pericolo».

LA DENUNCIA IL SINDACATO ATTACCA

«Veicoli inadeguati e pericolosi Viaggiare così è un rischio

— MONZA —

«LA MANCATA MANUTENZIONE, l'elevato chilometraggio di percorrenza, mediamente superiore ai 350mila chilometri, e l'usura degli autoveicoli sono concreti fattori di rischio per l'incolumità del personale e degli stessi detenuti.

Se i mezzi in dotazione alla polizia penitenziaria fossero in uso a privati cittadini sarebbero oggetto di immediato fermo amministrativo - polemizza il segretario generale della Uil penitenziaria, Eugenio Sarno -. A questo punto il personale di polizia penitenziaria oltre alla beffa di dover, molto spesso, pagare di tasca propria il pieno di carburante agli automezzi, è anche costretto a dover rischiare la propria vita».

L'incidente di Monza è «ulteriore benzina sul fuoco». Sarno snocciola fatti: «In questi ultimi mesi

sull'autostrada Napoli-Bari, per l'avaria dell'impianto frenante, un mezzo si è schiantato contro il guard-rail provocando sette feriti, mentre a San Vittore, qualche settimana fa, un automezzo è andato in autocombustione nel parcheggio interno.

LA PROVOCAZIONE

«Togliere qualche berlina extra lusso ai potenti sarebbe un segnale gradito»

Se nessuno interviene, la prossima volta potremmo dover essere costretti a commentare una tragedia.

Qualche berlina extra lusso in meno nei cortili dei palazzi del potere e qualche mezzo efficiente in più in dotazione alla polizia penitenziaria sarebbe un segnale gradito ed apprezzato».

M.Galv.

Meregalli



Gomme

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI PER MOTO, AUTO E VEICOLI INDUSTRIALI




Biasson (MI)
Via degli Artigiani, 26
Tel. 039.490.155 • Fax 039.24.974.25 www.meregalligomme.it



ESPERTI IN PNEUMATICI E SERVIZI